

“Chiunque vinca le primarie, sarà il mio segretario”

Pubblicato: Sabato 22 Aprile 2017



Il vento delle primarie agita il **Partito Democratico**, ma la sensazione è che la base non si faccia scuotere dalle polemiche e tiri avanti in attesa della consultazione. Se c'è un'evidenza che è emersa nel confronto a **Varano Borghi** tra **Samuele Astuti**, rappresentante della mozione **Renzi**, e **Gianni Macchi**, rappresentante della mozione **Orlando**, è proprio l'esigenza di stringere i ranghi in un momento delicato per il futuro del partito.

«**Chiunque vinca, sarà il mio segretario**» hanno ripetuto a più riprese i due rappresentanti per ribadire la priorità dell'unità interna rispetto alle divisioni personali che hanno scatenato un'eccessiva litigiosità. Di fronte agli iscritti della zona (l'incontro era organizzato dai **circoli** del Pd di **Casale Litta**, **Sesto Calende**, **Varano**, **Vergiate**, **Giovani Democratici dei Laghi**), Astuti e Macchi hanno risposto alle domande poste dagli stessi circoli sui temi principali che dovrà affrontare il futuro segretario del Pd, a partire dal calo degli iscritti alle future alleanze politiche, dall'occupazione giovanile fino al ruolo del governo nell'economia. Secondo Macchi, per affrontare l'emergenza economica bisogna evitare di procedere con provvedimenti spezzettati e dispersi in mille rivoli, mentre bisogna tornare a fare **investimenti** strategici. Per Astuti la parola chiave è «**lavoro**», tema a cui si collega l'equità fiscale che deve tutelare maggiormente le famiglie.

Le differenze delle due mozioni riguardano soprattutto la **visione del partito e la legge elettorale**. A un Renzi decisionista si contrappone un Orlando più incline alla mediazione, aspetti che possono essere amplificati o depressi a seconda della legge elettorale che verrà scelta. Per **Astuti** bisogna **scongiorare un ritorno a un sistema proporzionale**. «Per garantire la governabilità e la stabilità – ha detto il

segretario provinciale del Pd – occorre dare il premio alla lista e non alla coalizione. La non decisione giova sempre a chi sta bene e non a chi sta male, pertanto non bisogna abbassare l’asticella oltre un certo limite perché è segno di una politica debole incapace di cambiare. E se c’è uno che si è fatto carico della responsabilità del cambiamento, questi è proprio Matteo Renzi».

Per Macchi, invece, considerato che in Italia è impossibile avere un bipolarismo perfetto, l’unica via è quella del proporzionale con il relativo premio alla coalizione. «Bisogna dire con chiarezza che cosa non è andato negli ultimi quattro anni – ha concluso il rappresentante provinciale della mozione Orlando -. La grande **differenza** tra **Renzi** e **Orlando** sta proprio nella concezione che i due hanno del partito e l’attuale ministro della Giustizia è la persona più adatta a ricucire e trovare alleanze a sinistra. E comunque andrà, io rimango nel partito».

[Redazione VareseNews](#)

redazione@varesenews.it